

SAFFO, fr. 31

di Godo Lieberg



Φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν
ἔμμεν' ὄνηρ, ὅστις ἐναντίας τοι
ἰσθάνει καὶ πλάσιον ἄδου φανεί-
σας ὑπακούει

καὶ γελαίσας ἡμέροεν, τό μ' ἤ μὴν
καρδίαν ἐν στήθεσιν ἐπτόαισεν·
ὡς γὰρ εἴς σ' ἴδω βρόχε' ὡς με φώνη-
σ' οὐδὲν ἐν ἔτ' εἴκει,

ἀλλὰ καὶ μὲν γλώσσα † ἔοργε †, λεπτόν
δ' αὐτίκα χρῶ πῦρ ὑπαδεδρόμηκεν,
ὀππάτεσσι δ' οὐδὲν ὄρημι', ἐπιβρόμ-
μεισι δ' ἀκούει,

† ἕκαδε † μ' ἰδρωὺς ψυχρὸς κακχέεται, τρόμος δὲ
παῖσαν ἀγρεῖ, χλωροτέρα δὲ ποίας
ἔμμι, τεθνάκην δ' ὀλίγω παδεύης
φαίνομ' ἔμ' αὐτῆα.

Ἄλλὰ πᾶν τόλματον ἐπεὶ † καὶ πένητα †

Sembra a me quello pari agli dei
essere l'uomo che, qualunque esso sia, di fronte a te
sieda e vicino dolcemente parlare
incantato ti ascolti

e ridere sì da suscitare desiderio. Ciò per davvero
il cuore nel petto mi ha sconvolto:
come infatti ti guardo brevemente, così che io parli
per nulla è ancora possibile,

ma la lingua è spezzata, un sottile
fuoco subito sotto la pelle è scorso,
con gli occhi nulla vedo,
rombano le orecchie,

sudore giù mi si riversa, un tremore
tutta mi prende, più verde dell'erbe
sono, d'essere morta poco mancando
sembro a me stessa.

17 a) Ma tutto è da sopportare, poiché [il dio
pur bisognosa [me beata, non del tutto
[un poco certo, è disposto a rendere ...

b) Ma tutto è da sopportare, poiché [misera
e bisognosa [me non annientare vorrebbe
[Afrodite...

c) Ma tutto è da sopportare, poiché [misera
e bisognosa [me non annientare vorrà
[Afrodite...

Ho cercato di riprodurre un testo il più aderente possibile all'originale greco, rispettando il posto delle parole nei versi greci e la successione dei versi stessi. Così vorrei raggiungere l'effetto di straniamento (*Verfremdungseffekt*) di modo che il lettore si renda conto che si tratta del testo di un'altra lingua con una diversa collocazione delle parole.

Si presentano qui tre ipotesi (a, b, c) di integrazione dei versi 17 ss. Le rispettive congetture sono mie e spiegate nel mio articolo *Sul testo di Saffo 31, 17 ss.*, apparso in «Prometheus» XXXII-2006, pp. 225-227. Per il testo precedente si vedano le note di Franco Ferrari in Saffo, *Poesie*, Milano 1987, p. 127. La traduzione del Ferrari è talvolta troppo libera e anche imprecisa nella resa degli aspetti verbali. Spesso la collocazione delle parole di Saffo non viene rispettata, evidentemente per rendere più corrente l'italiano. Molto migliore la traduzione di Vincenzo Di Benedetto a pagina 26, che evita difetti del Ferrari.

Una mia versione latina della poesia di Saffo è stata pubblicata nel mio articolo *Sapphus carminum Fragmentum 31um ...cum Catulli carmine 51° comparatum*, in «Vox latina» 36 (2000) pp. 518-9. Qui ne segue una versione corretta.

Conversio latina emendata

Videtur mihi ille par deis
esse vir, quicumque adversus te
sedet et prope dulce loqui
captus audit

et ridere, ut desidereris, quod mihi profecto
cor in pectore terruit
ubi enim te aspexi breviter, tum ut loquar,
nihil posthac esse potest,

sed vox infracta est, subtilis
statim sub cutem ignis decurrit,
oculis nihil video, tinti-
nant aures,

sudor mihi deorsum infunditur, tremor
totamprehendit, viridior herba
sum; mortua esse – paulum mihi deest –
videor mihi ipsi.

- 17 a) Sed omnia perferenda sunt, quia [deus
esti egentem [me beatam, non ex omni parte,
paulum certo, vult facere ...
- b) Sed omnia perferenda sunt, quia [miseram
et egentem [me occidere nolit
[Venus ...
- c) Sed omnia perferenda sunt, quia [miseram
et egentem [me occidere nolet
Venus

